

# Cambiare

---

Noi diciamo : abbiamo venerato Dio. Gesù risponde : il vostro culto è rimasto esteriore. Noi replichiamo : abbiamo ascoltato le parole di Dio. Gesù risponde : la vostra preghiera è stata un suono di sillabe. Noi allora affermiamo che crediamo in Dio, e Gesù mette in risalto il nostro essere increduli : "Non chiunque mi dice : 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli".

Il "regno" è il mondo che il Padre vuole, è il mondo in cui le persone si accolgono e si accettano, è il mondo in cui chi si riconosce figlio di Dio riconosce gli altri fratelli.

Gesù ci chiede di cambiare. Perché disporsi all'ascolto e all'obbedienza della sua richiesta?

Perché il cristiano "è l'uomo giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della legge", afferma Paolo nella lettera ai Romani (3,28). Che cosa cambiare? Le convinzioni che giustificano, i sentimenti che accreditano come lodevoli le nostre azioni e gli atteggiamenti che segnalano la nostra incoerenza.

Cambiare i nostri pensieri è seguire la logica di Dio. Siamo troppo lontani da una consapevolezza di fede che ci liberi dal culto e dalle pratiche della legge per aderire a quell'offerta di sé di cui è esempio Gesù. Siamo ancora troppo legati ad una concezione che interpreta la vita cristiana come frutto di un impegno, a tanti rosari o via crucis o primi venerdì del mese corrisponde una quantità di salvezza futura. La coerenza alla sua parola non coincide con la nostra religiosità.

Cambiare i propri sentimenti è aderire al dono di Dio. Stare in dialogo con l'altro richiede un sentire comune. Per questo non è possibile un perbenismo che considera gli altri come farisei, rendendo così innocuo ogni confronto e neutralizzando ogni verifica di sé. Questo abito della festa rende attraenti per la società - pago le decime - e per la chiesa - vado a messa - ma non è coerente con la sua parola. Aderire al cristianesimo vuol dire essere in dialogo con l'altro e non respingere il suo sentire, la delusione, il dispiacere, lo sconcerto, la vergogna, per le necessità che non gli sono state offerte.

Cambiare i propri comportamenti è agire il perdono. Il Padre che sta nei cieli è misericordioso, la coerenza chiede di fare altrettanto. Aderire alla parola, essere nell'obbedienza di Dio, significa stare nella logica della creazione, ricevere e offrire la benedizione . Perché cambiare? Perché il dono che abbiamo ricevuto offre alla nostra parte debole la libertà, la misericordia, la comunione, la giustizia, i valori che costruiscono una solida casa.

Abbiamo bisogno di credere al nostro possibile cambiamento senza adagiarsi nelle più facili pratiche di culto. Abbiamo bisogno di lasciarci interrogare dalla sua Parola e non di proiettarla sugli altri, come se non ci riguardasse. Abbiamo bisogno di vivere coerentemente le sue richieste; amate i vostri nemici e aiutate i poveri, non sono messaggi da ammirare ma rappresentano la tensione costante per la valorizzazione della dignità della persona.

Come resistere alla sua Parola bella, sicura, illuminante, chiara, vivificante? Per questo l' accolgo. La sua Parola libera dalla confusione, dai condizionamenti, dalle contraddizioni - la sua caratteristica è l'essere benedizione - per questo la vivo. La sua Parola dialoga con la nostra vita, la interroga, la scuote, la rigenera, la nutre, per questo la accetto. E' una parola libera, senza interessi o vantaggi per sé, offre come dono la libertà, svela la verità, chiama alla giustizia, invita ad amare. Chi si educa alla sua scuola impara ad acquisire questi doni e, immerso in essi, si sente felice.

Questi doni sono frutto dello Spirito. Per realizzare il Regno che Gesù annuncia bisogna ascoltarLo e accoglierLo percorrendo la strada che conduce alla volontà del Padre. La bellezza di questo cammino sta nello sconfiggere il male della solitudine : "non è bene che l'uomo sia solo"( Gen. 2,18). Bisogna far rifiorire il giardino perché lo stesso non sia più un'oasi nel deserto.

Da questo giardino sono cacciati quelli che vantano meriti. Questa società meritocratica isola i più deboli e li confina nei campi del politicamente corretto. Da questo giardino sono estromessi i serpenti, i manipolatori, coloro che fanno vanto delle loro bravate e, come epuloni, lasciano ai cani la cura delle piaghe di Lazzaro. Fare giustizia è farsi prossimo, non agire da bugiardi e da ladri e poi baciare le mani ai prelati e ai dittatori.

Il giardino fiorisce se conosco il Signore e se sono in dialogo con lui. Se mi nascondo, se uso la terra e i suoi beni per mio compiacimento, se sono di scandalo, è meglio che mi metta una macina al collo e mi getti nel mare. Conoscere il Signore è saper vivere in intimità con il proprio prossimo, come l'uomo e la donna quando generano . Il falco cerca la preda, il cristiano offre la vita.

Noi guardiamo ammirati i grandi della terra : è sconcertante come Hitler e Mussolini abbiano ancora oggi molti adepti, mentre Gesù sale, solo, il calvario. La misericordia, il perdono, la fraternità non sono un sogno : come non rimanere smarriti quando il povero che incontriamo vive nell'ingiustizia e nel dolore? Noi siamo la folla che osserva o che grida : crocifiggilo!

I poveri sono Gesù che porta la croce. A costoro il Padre ha donato la sua casa e ha trasformato il loro cuore. Gesù si ferma ad ascoltare chi lo chiama e lo accoglie, tocca occhi, bocche, orecchie perché gli uomini e le donne possano ritornare alla fede; mangia con amici e chiacchiera con compagni in intimità; si confronta con i teologi del suo tempo per esplicitare la volontà di Dio e discute con i membri delle Istituzioni per smascherare i soprusi del loro potere.

Aprire il cuore a questa sua volontà non è semplice, cambiare crea paura e smarrimento, la chiusura fa costruire la casa sulla sabbia. Siamo chiamati a ridurre, a limitare, a sconfiggere il male che è in noi e attorno a noi, per questo è necessario aprire il cuore e amare. Abbiamo bisogno di credere che lo Spirito trasformi il nostro sguardo in gioiosa speranza. Là, sulla roccia, la nostra casa sarà salda.

vittorio soana